10. IL SECONDO DOPOGUERRA

Negli anni ’50 si assiste alla «guerra fredda» tra USA ed URSS, agli interventi americani per risollevare l’economia europea (*Piano Marshall*) e alla nascita di organizzazioni atte a regolamentare i rapporti economici e politici mondiali (ONU, CEE, FAO, UNESCO etc.) e militari (NATO). La Germania, uscita sconfitta dalla guerra, viene divisa in due Stati (Repubblica Federale Tedesca e Repubblica Democratica Tedesca).
In Italia i cittadini votano per la prima volta con suffragio universale per la Costituzione della repubblica (1° gennaio 1948). La Gran Bretagna avvia la politica assistenziale (Welfare State) mentre in Russia Krusciov quella di destalinizzazione. Nel 1947 l’ONU vota la spartizione della Palestina: nasce lo Stato d’Israele.

TAVOLA CRONOLOGICA

1946 Abdicazione di Vittorio Emanuele III. Referendum istituzionale e proclamazione della Repubblica italiana (2 giugno). Conferenza di pace a Parigi.
1948 Entrata in vigore della Costituzione italiana. Successo elettorale della Democrazia Cristiana. Luigi Einaudi presidente della Repubblica. Approvazione del Piano Marshall.
1949 Divisione della Germania in Repubblica Federale e Repubblica Democratica. Nascita della NATO. Mao Tse-tung fonda la Repubblica popolare cinese.
1954 Restituzione di Trieste.
1957 Nascita della CEE e dell’EURATOM.
1958 De Gaulle è presidente della Repubblica in Francia.

Alla fine del conflitto l’Europa si ritrova divisa in due: nella parte orientale, sotto l’influenza russa, sono istituiti regimi comunisti, mentre nella parte occidentale, sotto l’influenza americana, si rafforza la consistenza delle repubbliche democratiche.

L’Europa ha ormai perso la propria centralità politica ed economica per lasciare spazio alle due superpotenze, USA e URSS, divise da una *cortina di ferro*, come la definisce Churchill. L’avvicinamento degli USA agli Stati minacciati dall’URSS e la messa a punto della bomba atomica da parte degli URSS porta alla cosiddetta *guerra fredda*, una sorta di conflitto incruento e non dichiarato che provoca tensione nel mondo.

2) LA GUERRA DI COREA

Il primo conflitto «indiretto» tra le due superpotenze mondiali è la *guerra di Corea* (1950-53) tra la Corea del nord, comunista ed appoggiata dall’URSS, e la Corea del sud, filoamericana.
La crisi coreana si conclude il 27 luglio 1953, quando Corea del Nord e Corea del Sud firmano l’*Armistizio di Panmunjom*, in virtù del quale viene ristabilita la linea di confine lungo il 38° parallelo, si delimita una zona-cuscinetto smilitarizzata ed entrambi i paesi vengono riconosciuti dall’ONU, rimandando agli anni successivi la sottoscrizione di una pace vera e propria.

3) L’ECONOMIA EUROPEA E IL PIANO MARSHALL

Nel secondo dopoguerra la ripresa economica europea avviene grazie al flusso di aiuti americani: tra il 1946-1947 ne beneficia anche l’Unione Sovietica, mentre nel 1948 gli interventi diventano più cospicui e prendono il nome di *European Recovery Program* (ERP) o, più comunemente, *Piano Marshall*, dal nome del segretario di Stato americano George Catlett Marshall che, in un discorso tenuto all’università di Harvard nel giugno del 1947, invita gli Stati europei a elaborare un programma di ricostruzione economica che gli USA avrebbero finanziato. Il *Piano Marshall* riversa sulle economie europee 13 miliardi di dollari fra materie prime, beni di consumo, risorse energetiche e prestiti a fondo perduto. Come contropartita, gli Stati beneficiari hanno l’obbligo di acquistare una certa quantità di forniture industriali americane e sottoporsi al controllo sull’impiego dei fondi e sui piani adottati dai singoli paesi. Il Piano rafforza l’egemonia politico-economica degli USA.

4) LA COLLABORAZIONE INTERNAZIONALE TRA LA FINE DEGLI ANNI ’40 E GLI ANNI ’50

Nel venticinquennio successivo alla guerra, gli Stati più avanzati dell’area capitalistica (Europa occidentale, America del nord, Giappone) cominciano a mettere in atto una serie di politiche economiche che portano al boom degli anni ’50.
In questo periodo si avviano strategie per la *globalizzazione dell’economia*, grazie a una serie di accordi commerciali e finanziari internazionali che incentivano gli scambi. Nell’ottobre 1947 viene stipulato il GATT («Accordo generale sulle tariffe doganali e il commercio»), con cui i paesi firmatari si impegnano a mantenere le tariffe doganali basse per liberalizzare i commerci. I contenuti dell’accordo hanno portato, nel 1995, alla trasformazione del GATT in *WTO* («Organizzazione mondiale del commercio»).

IL MATERIALE È STATO TRATTO DA “**STORIA CONTEMPORANEA...IN TASCA**”, EDITO DA
che ne ha concesso la pubblicazione su **www.maturansia.it**
Gruppo Editoriale **Simone**
Copyright © 2015 Simone S.r.l.

Gli accordi di Bretton Woods. Fin dal 1944, tutti i paesi delle Nazioni Unite hanno provveduto a stabilire il futuro ordine monetario internazionale postbellico con gli *Accordi di Bretton Woods*, che portano alla costituzione del Fondo monetario internazionale e della Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo. Seguono l'unione doganale del Benelux (Belgio, Olanda, Lussemburgo, 1948), la nascita della CECA (Comunità europea del carbone dell'acciaio, 1951), della CEE (Comunità economica europea, 1957) e dell'EURATOM (Comunità europea per l'energia atomica).

5) LA NASCITA DELLE ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI MODERNE

Organizzazione delle Nazioni Unite. Il 26 giugno 1945 nasce l'ONU, l'*Organizzazione delle Nazioni Unite*, cui aderiscono 50 paesi che si definiscono Stati pacifici. Nel dicembre 1955 entra a farne parte anche l'Italia. Scopo dell'Organizzazione, che ha sede a New York, è la garanzia di relazioni pacifiche tra i vari Stati del mondo, tramite la creazione di istituzioni sovranazionali atte a regolamentare i rapporti economici e politici mondiali.
Organi principali della struttura dell'ONU sono: l'*Assemblea generale*, il *Consiglio di sicurezza*, il *Segretario generale*. Tra le organizzazioni che dipendono dalle Nazioni Unite vi sono la *FAO* («*Organizzazione per l'alimentazione e l'agricoltura*»), istituita nel 1945 con lo scopo di risolvere i problemi alimentari mondiali stimolando la produzione agricola; l'*UNESCO* («*Organizzazione educativa, scientifica e culturale delle Nazioni Unite*»), fondata nel 1945 con l'obiettivo di favorire scambi culturali, scientifici ed educativi tra i popoli; la *WHO* («*Organizzazione mondiale della sanità*»), costituita nel 1948 allo scopo di promuovere la cooperazione internazionale per la tutela della salute; l'*UNICEF* («*Fondo internazionale delle Nazioni Unite per l'infanzia*»), sorto nel 1946 per promuovere progetti e interventi utili all'infanzia.

Comunità economica europea. Il 25 marzo 1957 viene firmato a Roma il trattato che dà vita alla *CEE* (Comunità Economica Europea). I 6 Stati fondatori — Italia, Germania, Francia, Belgio, Olanda e Lussemburgo (cui si uniscono, in seguito, Gran Bretagna, Irlanda, Danimarca, Grecia, Spagna, Portogallo, Austria, Svezia e Finlandia) — danno vita a un'organizzazione politica sovranazionale il cui obiettivo è quello di ricostruire la potenza europea in modo da formare un terzo blocco da contrapporre alle due superpotenze USA e URSS.

COMECON. Nato nel 1949 come risposta al *Piano Marshall*, il COMECON («Consiglio di mutua assistenza economica») ha la funzione di stimolare e aiutare le economie dei paesi del blocco comunista per incentivare l'industrializzazione dell'Europa dell'Est. Travolto anch'esso dal crollo dei regimi comunisti, il COMECON viene sciolto nel 1991.

NATO. Il 4 aprile 1949 nasce la NATO (*North atlantic treaty organization*, «Organizzazione del Patto dell'Atlantico settentrionale»), un'organizzazione militare che sancisce l'alleanza a scopo difensivo tra i paesi occidentali.
Attualmente ne fanno parte:

— dal 4 aprile 1949: Belgio, Canada, Danimarca, Francia (ritiratasi unilateralmente dal Comando Militare Integrato nel 1966, per poi essere riammessa nell'Alleanza dopo l'annuncio ufficiale di rientro nel 2009), Islanda (unico membro a non essere dotato di un proprio esercito, tanto da aver aderito all'Alleanza a condizione di non doverne creare uno), Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Norvegia, Portogallo, Regno Unito, Stati Uniti;
— dal 18 febbraio 1952: Grecia e Turchia;
— dal 9 maggio 1955: Germania (intesa come Repubblica Federale
Tedesca, ovvero Germania Ovest);
— dal 30 maggio 1982: Spagna;
— dal 12 marzo 1999: Repubblica Ceca, Polonia, Ungheria;
— dal 29 marzo 2004: Bulgaria, Estonia, Lettonia, Lituania, Romania, Slovacchia, Slovenia;
— dal 4 aprile 2009: Albania e Croazia.

Patto di Varsavia. Nel 1955, in conseguenza dell'ingresso della Repubblica Federale Tedesca nella NATO, viene sottoscritta un'alleanza militare tra i paesi socialisti dell'Europa orientale. Dotato di un comando unico con sede a Mosca e guidato da un generale sovietico, il Patto è stato poi sciolto nel 1991 in seguito alla caduta dei regimi socialisti nell'Est europeo, con conseguente ritiro delle truppe dell'Armata Rossa di stanza nei paesi alleati.

IL MATERIALE È STATO TRATTO DA "**STORIA CONTEMPORANEA...IN TASCA**", EDITO DA
che ne ha concesso la pubblicazione su **www.maturansia.it**
EDIZIONI SIMONE®
Gruppo Editoriale **Simone**
Copyright © 2015 Simone S.r.l.

6) IL SECONDO DOPOGUERRA NEI PAESI SCONFITTI

Germania. Nella conferenza internazionale tenutasi a Potsdam, in Germania, nel 1945, Truman, Stalin e Churchill decidono la divisione di Berlino e della Germania in quattro zone sotto l'amministrazione militare francese, britannica, statunitense e sovietica. Venuta meno la possibilità di un'intesa con i sovietici sul futuro della Germania, USA e Gran Bretagna, all'inizio del 1947, unificano le proprie zone, attuandovi una riforma monetaria, liberalizzando l'economia e rivitalizzandola attraverso gli aiuti economici disposti dal *Piano Marshall*; l'anno successivo nasce la *Repubblica Federale Tedesca* con capitale Bonn. Stalin reagisce a queste iniziative prima con il «blocco di Berlino» (giugno 1948 - maggio 1949), chiudendo, cioè, gli accessi via terra tra Berlino e la Germania occidentale, poi con la creazione, nella zona orientale del paese, della *Repubblica Democratica Tedesca* (1949) con capitale Pankow. L'8 agosto 1945 viene istituito un *Tribunale militare internazionale* per giudicare i criminali nazisti, con processi che si tengono nella città di *Norimberga*.

Giappone. Nei primi anni del dopoguerra, il presidente statunitense Truman affida il governo del Giappone al generale MacArthur, che provvede alla demilitarizzazione del paese e alla destituzione di tutti i responsabili politici nazionalisti. Alla fine degli anni '50, la ripresa economica, favorita dall'assistenza americana, e la stabilità politica conducono il Giappone a recuperare l'antico ruolo di grande potenza.

Italia. Subito dopo la liberazione del paese, nel giugno 1945, i partiti antifascisti formano un governo di unità nazionale presieduto da Ferruccio Parri, uno dei più prestigiosi leader della Resistenza e del Partito d'azione. Il suo governo dura solo pochi mesi perché è osteggiato dall'apparato burocratico e dalle forze moderate, finché Parri è sostituito dal democristiano **Alcide De Gasperi**, che pone le basi del lungo predominio della DC.
Il primo problema che il nuovo esecutivo deve affrontare è quello istituzionale: il **2 giugno 1946** i cittadini vengono chiamati alle urne sia per eleggere l'assemblea costituente, incaricata di redigere la nuova Costituzione che avrebbe sostituito lo *Statuto* albertino, sia per esprimersi a favore della repubblica o della monarchia. Le due consultazioni si svolgono per la prima volta in Italia a **suffragio universale**, poiché votano anche le donne. Prevalgono i sostenitori della repubblica e il re **Umberto II** — che poco prima del referendum istituzionale era salito al trono in seguito all'abdicazione del padre Vittorio Emanuele III — lascia l'Italia senza abdicare ritirandosi in esilio in Portogallo. La vittoria dei partiti di massa è schiacciante: emerge una sinistra forte con il Partito comunista italiano (PCI) e il Partito socialista italiano di unità proletaria (PSIUP), fronteggiata dalla Democrazia cristiana quale partito di maggioranza relativa; i partiti laici vengono ridimensionati; De Gasperi è confermato Presidente del Consiglio, carica che mantiene sino al 1953.
Inizialmente, per garantire un ampio consenso al nuovo testo costituzionale e alla firma del trattato di pace con gli alleati, il governo si serve della collaborazione delle sinistre. Gli accordi di pace, sottoscritti a Parigi il 10 febbraio 1947, stabiliscono condizioni particolarmente onerose per l'Italia che, oltre a dover versare 360 milioni di dollari a titolo di risarcimento, perde sia le isole del Dodecaneso (che passano alla Grecia), sia Zara, Fiume e l'Istria (a vantaggio della Iugoslavia), nonché Briga e Tenda (attribuite alla Francia). A ciò si aggiunge la rinuncia forzata a tutte le colonie, fatta eccezione per l'amministrazione fiduciaria della Somalia (rimasta in vigore fino al 1960), mentre Trieste, trasformata in territorio libero sotto la tutela dell'ONU, sarebbe poi stata restituita al nostro paese solo nel 1954.
L'alleanza tra i democristiani e le sinistre è comunque destinata a durare poco. Divergenze sulla politica economica e sulla collocazione internazionale dell'Italia inducono De Gasperi ad allontanare le sinistre dall'esecutivo, creando in tal modo forti dissapori ai quali si cerca di porre rimedio con la formazione di un nuovo governo di centro comprendente democristiani, liberali e indipendenti moderati. Il nuovo orientamento in senso moderato e filoamericano è determinato da quanto accade nella politica internazionale: per godere dei considerevoli aiuti finanziari previsti dal *Piano Marshall* è infatti necessaria una precisa scelta di campo, prendendo le distanze dalle forze politiche (comunisti e socialisti) vicine all'Unione Sovietica. Con il nuovo governo centrista di De Gasperi, che entra in carica nel maggio del 1947, tramonta definitivamente l'iniziale collaborazione governativa tra i partiti antifascisti.
Il 1° gennaio 1948, dopo essere stata approvata dall'assemblea costituente con grande spirito unitario, entra in vigore la **Costituzione della Repubblica**, per la quale viene raggiunto un accordo quasi unanime sia sui principi di fondo sia sull'assetto istituzionale da dare allo Stato.
Dopo le elezioni svoltesi il 18 aprile 1948 — che vedono da una parte la Democrazia cristiana (con il 48% dei voti) che difende i valori delle società occidentali e dei cattolici, dall'altra le sinistre, unite nel Fronte democratico popolare (con il 31% dei suffragi), che si presentano come sostenitrici delle istanze di rinnovamento dei lavoratori — il problema più urgente da affrontare diventa la ricostruzione economica del paese.
De Gasperi, contando sui consistenti aiuti del *Piano Marshall*, affida al liberale Luigi Einaudi (futuro Presidente della Repubblica) la direzione della politica economica, che si propone di frenare l'inflazione attraverso una politica monetaria restrittiva e di lasciare mano libera alle imprese per garantire profitti e investimenti. In breve tempo la lira si stabilizza, l'inflazione scende e le imprese ricominciano a produrre, anche se tutto ciò avviene ai danni delle classi meno abbienti. Infatti, aumenta la disoccupazione perché le industrie, per sopravvivere, devono licenziare numerosi dipendenti; le campagne diventano sempre più misere; la classe operaia si indebolisce a causa della rottura dell'unità sindacale.

IL MATERIALE È STATO TRATTO DA "**STORIA CONTEMPORANEA...IN TASCA**", EDITO DA
che ne ha concesso la pubblicazione su **www.maturansia.it**
Gruppo Editoriale **Simone**
Copyright © 2015 Simone S.r.l.

Ne scaturiscono forti tensioni sociali guidate dalle forze politiche di sinistra: a partire dal 1949 il movimento contadino occupa le terre lasciate incolte dai latifondisti e rivendica la riforma agraria. Il governo risponde inizialmente con una dura repressione, successivamente vara una serie di provvedimenti per il Meridione che nel 1950 portano alla riforma auspicata dalla manodopera rurale e all'istituzione della **Cassa per il Mezzogiorno**. In quello stesso anno nascono anche i sindacati **CISL** (**Confederazione italiana sindacati lavoratori**), di estrazione cattolica, e **UIL** (**Unione italiana del lavoro**), di estrazione socialista.
Agli inizi del 1953, lo stesso anno in cui **Enrico Mattei** fonda l'**ENI** (**Ente nazionale idrocarburi**), il parlamento approva una legge elettorale maggioritaria, propugnata da De Gasperi, considerata dalle sinistre **legge truffa**, in quanto prevede che alla lista o all'insieme delle liste che, essendosi «apparentate» tra loro, ottengano più del 50% dei voti validi, tocchi il 65% dei seggi disponibili alla Camera dei deputati.
Tuttavia, in occasione delle elezioni che si tengono nel giugno di quello stesso anno, i partiti di governo non ottengono suffragi sufficienti per potersi procacciare l'auspicato premio di maggioranza: ci provoca una grave instabilità politica, in conseguenza della quale De Gasperi rinuncia alla carica di Presidente del Consiglio e assume quella di segretario della DC, mentre la «legge truffa» è abrogata nel 1954.
Nel 1955 viene poi eletto Giovanni Gronchi, terzo dei Presidenti della Repubblica italiana, i quali, dal 1946 in poi, sono stati:

— Enrico De Nicola (1946-1948);
— Luigi Einaudi (1948-1955);
— Giovanni Gronchi (1955-1962);
— Antonio Segni (1962-1964);
— Giuseppe Saragat (1964-1971);
— Giovanni Leone (1971-1978);
— Sandro Pertini (1978-1985);
— Francesco Cossiga (1985-1992);
— Oscar Luigi Scalfaro (1992-1999);
— Carlo Azeglio Ciampi (1999-2006);
— Giorgio Napolitano (2006-).

Sempre nel corso degli anni Cinquanta l'Italia, che già il 4 aprile 1949 aveva fatto il suo ingresso nella NATO, prima entra a far parte, nel 1955, dell'ONU, poi aderisce anche alla Comunità europea dell'energia atomica (EURATOM o CEEA) e alla Comunità economica europea (CEE), i cui trattati istitutivi vengono entrambi firmati ufficialmente a Roma il 25 marzo 1957.
Il 1958, invece, è l'anno in cui, oltre alla nascita del **CSM** (**Consiglio superiore della magistratura**), ha luogo l'ascesa al soglio pontificio di papa **Giovanni XXIII** (al secolo, Angelo Giuseppe Roncalli), il quale conferisce alla Chiesa cattolica un forte indirizzo progressista destinato a culminare nel **Concilio Vaticano II** (1962-1965) e si rende autore, nel 1961, dell'enciclica ***Mater et magistra*** sulla questione sociale.

7) IL SECONDO DOPOGUERRA NEI PAESI VINCITORI

Francia. Dopo la liberazione (1944), il generale Charles De Gaulle costituisce un esecutivo provvisorio, incaricato di dare inizio ai lavori che avrebbero portato alla proclamazione della IV Repubblica (la Terza aveva cessato di esistere sotto l'occupazione tedesca). Nel 1945, De Gaulle, confermato capo del primo governo della nuova repubblica, cerca di attuare una riforma presidenziale dello Stato, ma fallisce il suo obiettivo ed è costretto a dimettersi. De Gaulle, allora, forma un nuovo partito che si pone all'opposizione fino al 1958, quando egli torna al governo per risolvere la crisi causata dai movimenti indipendentisti algerini e per preparare una nuova Costituzione, basata sul presidenzialismo (V Repubblica). Charles De Gaulle domina la scena politica della Francia fino al 1969, anno del suo ritiro.
Nel 1981 il governo passa dai gollisti alle sinistre, con la presidenza di François Mitterrand.

Gran Bretagna. Alla fine della guerra, si tengono le prime elezioni dopo dieci anni, che vedono la sconfitta di Winston Churchill e dei conservatori.
Nel 1945 viene formato un governo laburista che dà inizio al ***Welfare State***.

Unione Sovietica. Dopo la guerra, l'URSS si afferma come la superpotenza mondiale egemone in tutta l'Europa orientale. La scena politica è dominata da Stalin e dalla sua politica repressiva. Il dittatore sovietico mantiene il potere assoluto fino alla sua morte, avvenuta nel 1953.
In quell'anno Nikita Krusciov, membro del Comitato centrale del PCUS, riesce a farsi nominare segretario generale del partito. La sua politica di distensione nei confronti degli USA e di *destalinazzazione* è tesa a dare stabilità al paese. Krusciov in economia sostiene il rapido incremento del settore industriale, in particolare della produzione di beni di consumo per migliorare la vita dei cittadini. L'URSS sperimenta in questi anni un notevole progresso scientifico e tecnologico, che avrebbe visto i sovietici lanciare il primo satellite artificiale, lo *Sputnik*. Quattro anni dopo, l'astronauta Yuri Gagarin è il primo uomo a compiere un volo orbitale intorno alla Terra.

IL MATERIALE È STATO TRATTO DA "**STORIA CONTEMPORANEA...IN TASCA**", EDITO DA
che ne ha concesso la pubblicazione su **www.maturansia.it**
EDIZIONI SIMONE®
Gruppo Editoriale **Simone**
Copyright © 2015 Simone S.r.l.

In politica estera, dopo lo scioglimento del *Cominform*, Krusciov incontra a Ginevra il presidente degli Stati Uniti, Eisenhower, per avviare una fase di dialogo tra le due superpotenze.

USA. All'indomani del secondo conflitto mondiale, gli Stati Uniti si sono affermati come la potenza militare, industriale ed economica più forte del globo. Il «manifesto programmatico» della politica statunitense è contenuto nella cosiddetta *Dottrina Truman* (presidente succeduto a Roosevelt, morto nel 1945), che decide di sostenere l'economia dei Paesi amici per «contenere» l'espansionismo sovietico e comunista. Ci porta gli Stati Uniti ad appoggiare le forze anticomuniste che lottano in Vietnam contro il regime di Ho Chi-minh, a sponsorizzare il riarmo della Germania occidentale, come pure a favorire l'instaurazione di un governo conservatore e anticomunista in Giappone.
Tuttavia, le conseguenze della guerra di Corea e la consapevolezza che, a partire dal 1949, anche l'URSS si è ormai dotata di armi atomiche, influiscono pesantemente sulla situazione civile e ideologica interna. Nel corso degli anni '50, il senatore repubblicano Joseph McCarthy ne approfitta per scatenare una poderosa campagna anticomunista, fenomeno conosciuto come *maccartismo*, che, in un vero e proprio clima di «caccia alle streghe», culmina nel processo e nella condanna a morte dei coniugi Rosenberg (1953), accusati di spionaggio a favore dei sovietici.
Le elezioni presidenziali del 1952 sono vinte dal candidato democratico, il generale Dwight Eisenhower, il cui governo dura otto anni. I suoi due mandati sono segnati dall'inasprirsi della guerra fredda, dall'acuirsi dei problemi razziali e dall'inizio della recessione economica.
Al lancio sovietico del primo satellite artificiale, lo *Sputnik* (4 ottobre 1957), gli USA rispondono nel 1958, anno della creazione dell'ente spaziale NASA, con un proprio satellite: l'*Explorer*.

8) LA SPAGNA DI FRANCO

Dopo la guerra civile (1936-1939), il vincitore Francisco Franco, che nel 1937 è proclamato capo dello Stato dai nazionalisti e l'anno successivo assume il titolo di *caudillo* (duce), instaura un regime di stampo fascista.
Nel 1945, una legge sostituisce definitivamente le elezioni con i referendum, il primo dei quali viene indetto nel 1947 per varare una legge che avrebbe dovuto regolare le modalità di successione nella carica di capo dello Stato: in Spagna viene proclamata la monarchia e, alla fine del mandato di Franco, il suo successore sarà un re con poteri limitati dalle altre istituzioni.
La Spagna si trova isolata politicamente a causa della condanna del regime franchista da parte dell'ONU nel 1946, isolamento che si conclude solo nel 1955, quando viene ammessa all'ONU.
Per avere maggiore stabilità, Franco decide di incorporare nel governo i cattolici. Il 25 agosto 1953, il *caudillo* firma un *Concordato* con il Vaticano in base al quale la Chiesa ottiene grossi privilegi, restando comunque soggetta allo Stato.

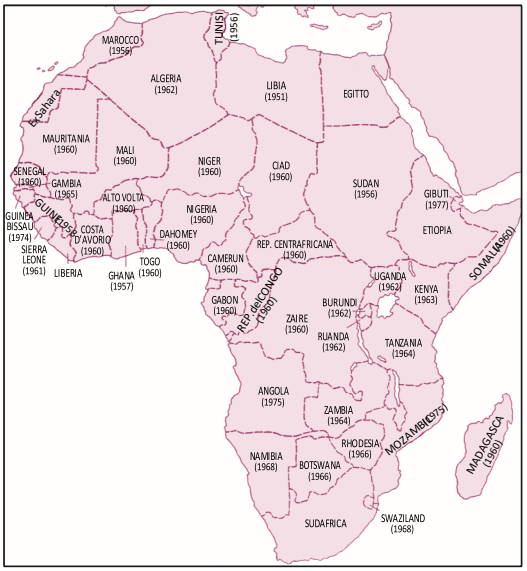
9) LA NASCITA DELLO STATO D'ISRAELE

Le atrocità del genocidio perpetrato dai nazisti, che provoca circa 6.000.000 di vittime, riaccendono l'aspirazione a creare uno Stato sionista autonomo in Palestina, già promesso agli ebrei dalla Gran Bretagna (*Dichiarazione di Balfour*, 1917), che nel 1922 ottiene il mandato su quel territorio. Di conseguenza, migliaia di ebrei migrano nella regione palestinese, ma la convivenza con le popolazioni arabe si rivela tutt'altro che facile, tanto da sfociare spesso in violenti conflitti.
Nel novembre 1947, l'assemblea delle Nazioni Unite vota la spartizione della Palestina e dà via libera alla creazione di uno Stato ebraico indipendente, con Gerusalemme vincolata a rimanere sotto l'amministrazione dell'ONU. Il 14 maggio 1948, un governo provvisorio con a capo Ben Gurion proclama la nascita dello Stato d'Israele, che, in quello stesso giorno, viene attaccato dagli eserciti di Arabia Saudita, Giordania, Libano, Siria ed Egitto, riuniti nella Lega araba. Alla fine della guerra, essendo riusciti a respingere gli attacchi nemici, gli israeliani si trovano in possesso di un'area superiore a quella prevista dal piano di spartizione dell'ONU, ma i rapporti restano ugualmente tesi e vengono caratterizzati da una serie di rappresaglie nei territori di frontiera con Egitto, Giordania e Libano.
Il conflitto riprende quando, nel 1956, l'Egitto decide di nazionalizzare il canale di Suez, controllato dalla Gran Bretagna e dalla Francia, la qual cosa avrebbe obbligato le navi israeliane a circumnavigare tutto il continente africano, essendo difficile un accordo tra gli egiziani e lo Stato ebraico. Così, il 29 ottobre, Gran Bretagna, Francia e Israele attaccano l'Egitto («campagna del Sinai») e occupano in pochi giorni la zona di Suez, lasciando il controllo del canale ai caschi blu delle Nazioni Unite. Israele ottiene forniture militari dalla Gran Bretagna e dalla Francia, aiuti economici dagli USA e un reattore nucleare per poter produrre armi atomiche; l'Egitto, invece, conserva il controllo del canale e ottiene aiuti dall'URSS per la costruzione della diga di Assuan.
La resistenza palestinese, a sua volta, è tutt'altro che doma: nel 1956, su iniziativa di Yasser Arafat, nasce il movimento denominato *AlFatah*, che poi diventa la principale formazione militare dell'OLP, l'*Organizzazione per la liberazione della Palestina* costituita a Gerusalemme il 28 maggio 1964.

IL MATERIALE È STATO TRATTO DA "**STORIA CONTEMPORANEA...IN TASCA**", EDITO DA
che ne ha concesso la pubblicazione su **www.maturansia.it**
EDIZIONI SIMONE®
Gruppo Editoriale **Simone**
Copyright © 2015 Simone S.r.l.

10) IL PROCESSO DI DECOLONIZZAZIONE

I movimenti indipendentisti, già presenti da tempo nei paesi afroasiatici, acquistano forza con la Seconda guerra mondiale anche grazie all'appoggio delle grandi potenze. A guerra finita, un ruolo decisivo in questo processo è svolto dalle contrapposizioni ideologiche scaturite dalla «guerra fredda». Le due potenze vincitrici, liquidando il vecchio ordine mondiale fondato sull'eurocentrismo, cercano di eliminare il dominio europeo sui paesi dell'Asia e dell'Africa per poi imporre la loro egemonia sul Terzo Mondo.
Nello specifico, mentre la Gran Bretagna mette in atto un graduale processo di allentamento del proprio dominio coloniale, concedendo Costituzioni e trasformando l'impero in una comunità di nazioni sovrane (*Commonwealth*), la Francia oppone una violenta resistenza ai movimenti indipendentisti. Ciò spiega, quindi, l'accanimento con cui i francesi si impegnano, a partire dal 1954, in una sanguinosa lotta contro il movimento di liberazione algerino, risultato vittorioso, infine, nel
1962. Per il resto, occorre comunque sottolineare che, tra gli anni '50 e l'inizio degli anni '60, il processo di decolonizzazione ha modo di svilupparsi in maniera imponente, tanto che riescono a conseguire l'indipendenza quasi tutti i popoli africani e asiatici.
Tuttavia, l'indipendenza politica non risolve i problemi delle ex colonie. Spesso si tratta di un'indipendenza poco più che formale, perché di fatto la direzione dell'economia resta saldamente nelle mani delle classi dirigenti occidentali e i rapporti di sfruttamento restano inalterati, mentre il divario complessivo tra il Nord e il Sud del mondo aumenta sempre più.



La decolonizzazione in Africa dopo la Seconda guerra mondiale

IL MATERIALE È STATO TRATTO DA "**STORIA CONTEMPORANEA...IN TASCA**", EDITO DA
che ne ha concesso la pubblicazione su **www.maturansia.it**
EDIZIONI SIMONE®
Gruppo Editoriale **Simone**
Copyright © 2015 Simone S.r.l.